



DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ

Bologna 10 dicembre 2020

Care/i Colleghe/i, docenti, personale tecnico-amministrativo, studentesse e studenti,

Quando ho deciso di avanzare la mia candidatura per la direzione del Dipartimento per il prossimo triennio, l'ho fatto nella piena consapevolezza delle difficoltà che prevedibilmente caratterizzeranno tutto tale periodo, che si presenta quanto mai incerto. Sono fermamente convinto che la direzione del Dipartimento debba continuare a mettere in campo pratiche collegiali, condivise, trasparenti e rispettose delle specificità dei settori scientifico-disciplinari nei quali ciascun docente è inquadrato; delle funzioni dell'amministrazione in un'ottica di semplificazione e di sempre maggiore duttilità e attenzione al benessere sul luogo di lavoro; di assoluto rispetto delle necessità e delle esigenze delle nostre studentesse e studenti.

La situazione inedita generata dalla pandemia di COVID-19 ha modificato improvvisamente il nostro modo di lavorare, forse per sempre. Non nascondo di essere anche io in parte tra i nostalgici, ma riconosco che la nuova situazione, con le nuove forme di ricerca e di didattica supportate dalle nuove tecnologie, può produrre, in un Dipartimento come il nostro, effetti molto positivi in entrambi gli ambiti. Va vista positivamente, in particolare, la possibilità di innovare i nostri metodi di collaborazione scientifica tramite la creazione di rapporti ancora più stretti con colleghi di altri Atenei, italiani e stranieri, e le nostre attività di didattica tramite l'adozione in modo strutturato di blended learning; anche la terza missione potrà giovare di programmi di life long learning in open access, da immaginare e da mettere in campo in maniera strutturata e organizzata, con risorse, non solo economiche, adeguate. Su questi temi, che ritengo centrali per gli anni a venire, ricorrerò a una delega specifica.

Io credo che sia per quanto attiene la ricerca, sia per quanto riguarda la didattica sia necessario – alla luce di quanto sopra – introdurre varie novità, partendo da quanto di eccellente è stato finora fatto dal precedente Direttore Paolo Capuzzo.

Sul piano della **Ricerca scientifica** – in un senso appunto di autentica continuità – si deve proseguire nell'incremento dei rapporti internazionali di tutti noi docenti. L'appartenenza a gruppi di ricerca internazionali è facilitata, paradossalmente, dalla nuova situazione, essendo oramai sempre più diffuse iniziative a distanza anche in ambienti conservativi come talvolta erano i nostri. Questa trasformazione va poi a intersecarsi con i nuovi sistemi di disseminazione della ricerca scientifica, che ha già visto il nostro Ateneo investire sui siti web individuali, ma ha ancora margini di sviluppo per l'ampliamento delle risorse digitali online, particolarmente nella prospettiva



## DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ

dell'open science. In tutto questo ambito si deve proseguire lungo una strada innovativa e virtuosa, già chiaramente tracciata nei tre anni precedenti relativamente all'internazionalizzazione.

Per quanto riguarda invece le indubbie difficoltà che la pandemia ha prodotto sulle attività di ricerca quotidiane di docenti, dottorandi, assegnisti ecc. abbiamo appreso che l'Ateneo si sta attivando molto opportunamente per conoscere con maggior precisione effetti e specifiche problematiche al fine di escogitare strategie efficaci. Si tratta di un processo necessario. Gli esiti di queste indagini dovranno tenere conto delle specificità delle ricerche nell'ambito delle scienze umane e dovremo avere un ruolo primario nella valutazione e definizione dei parametri che ne risulteranno.

Per quanto attiene la ricerca, a mio parere un cambiamento opportuno riguarda la maggiore responsabilità che potrebbe ricadere sulle **Sezioni** in questo campo specifico. Queste ultime dovrebbero essere i luoghi dove comunità di studiosi, di tutte le età, dai docenti ai dottorandi più giovani, si incontrano con continuità e frequenza per parlare anche e soprattutto delle loro attività di ricerca, dei progetti che hanno in corso o che stanno immaginando, di iniziative nazionali o internazionali alle quali stanno in qualsiasi modo partecipando ecc. La condivisione aperta e a tutto campo delle nostre attività comporterebbe una revisione bottom-up di tutto quanto attiene progettualità e ricerca, e faciliterebbe tutte quelle risoluzioni che già oggi assumiamo in quegli organismi, virtuosamente ripercuotendosi, infine, nelle due Commissioni che coordinano le attività di ricerca e di didattica. Auspico anche un maggiore coordinamento, per esempio negli indirizzi di programmazione, tra Sezioni di ambito maggiormente affine.

Nel precedente triennio si è proceduto a una revisione dei sei **Corsi di Studio** afferenti al nostro Dipartimento, e la Commissione didattica ha saputo agire con molta efficacia nel razionalizzare e spesso incrementare l'offerta didattica. Il giudizio positivo sul lavoro fin qui effettuato non è solamente mio, ma è facilmente riscontrabile nel trend delle immatricolazioni, in crescita in tutti i nostri Corsi di Studio.

La Direzione di Paolo Capuzzo ha prodotto, tra gli altri, due importanti risultati in questo campo: la prossima attivazione di un **Corso di Studio in Scienze religiose**, giunto oramai quasi al termine del suo iter e che partirà a breve, e un **curriculum internazionale in Archeologia**, che invece è appena partito. Il mio supporto a entrambe queste iniziative è convinto e completo. La presenza del DiSCi con un ruolo molto importante nel Corso di Studio della classe LM-64 è essenziale per garantire un approccio laico e scientifico, lontano da possibili derive confessionali ed è concettualmente centrale in un dipartimento di studi storici. L'ampiezza dell'offerta didattica prevista in questo nuovo Corso di Studio avrà come effetto la necessità di intervenire un po' su tutto l'assetto dei nostri corsi e dovrà avvalersi di nuove forze.

Il nostro Dipartimento fornisce la docenza a Corsi di Studio che non sono incardinati sul DiSCi. Le collaborazioni nei CdS incardinati su FICLIT, BBCC etc., dopo il depotenziamento delle



## DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ

Scuole, sono lasciate a tavoli di contrattazione tra le direzioni di Dipartimenti. Un rapporto di reciproco rispetto e di mutua collaborazione, che passi anche attraverso operazioni di reclutamento congiunte, è spesso necessario e auspicabile e sarà mia cura fare di tutto per ottenere risultati tangibili da queste collaborazioni. In particolare, nei rapporti con il Dipartimento di Beni Culturali, queste sono resi peculiari per il fatto che i CdS si trovano in Romagna, a Ravenna. Sarà mia cura riorganizzare, assieme ai colleghi archeologi, la Unità Operativa di Sede a Ravenna per confermarla al vertice della ricerca archeologica territoriale e oltremarina, con il contributo degli amici di Beni Culturali e con la Fondazione Flaminia, in un quadro di crescente collaborazione tra i due Dipartimenti.

Quel che l'**innovazione didattica** messa finora in campo non poteva prevedere è stato quest'ultimo anno drammatico. L'impatto di quanto è successo nel 2020 sulla didattica esula di gran lunga dalle valutazioni che posso svolgere nell'ambito di un programma di intenti per la guida di un Dipartimento per il prossimo triennio. Dipenderà molto dalle decisioni che verranno prese in Ateneo e senz'altro anche a livello nazionale. Quello che sta accadendo sembra infatti configurare, sul medio periodo, il possibile collasso di un sistema di sviluppo delle università italiane di durata più che ventennale. Il "riequilibrio" in corso tra Atenei grandi e piccoli, tra research e teaching universities è un interrogativo che pesa come un macigno sul futuro dell'accademia nei prossimi anni.

È tuttavia evidente che il trend attuale favorisca comunque Atenei come l'Alma Mater Università di Bologna e Dipartimenti come il nostro. Sta a noi, a questo punto, mostrarci in grado di saperci attrezzare di fronte alla nuova situazione. In questo senso sarà necessario riprendere attività di **sostegno alla docenza** per i Colleghi che si trovano a operare nei corsi più numerosi e in costante crescita. Tutor e reclutamento sono i mezzi che finora sono stati individuati e che si devono, dove possibile, continuare a utilizzare e incrementare. Le necessità della didattica imposte da numeri virtuosamente crescenti devono essere accompagnate da reclutamenti che consentano di mantenere la sostenibilità dei corsi e, possibilmente, devono permettere pratiche necessarie a tutti noi per portare a termine progetti di ricerca particolarmente gravosi o complessi. Mi riferisco alla possibilità di fruire di permessi di studio e di periodi di sospensione dall'attività didattica, previsti dai nostri regolamenti, ma di fatto di sempre più difficile fruizione per molti di noi. Incentivi governativi al reclutamento di base dovranno essere sempre inquadrati in una strategia di sviluppo sostenibile anche delle carriere di vertice, per non bloccare le legittime aspettative di carriera dei più meritevoli.

La pandemia ha creato situazioni veramente critiche non solo per noi docenti, ma anche e soprattutto per gli studenti. Non poter seguire le lezioni e non poter far parte della '**comunità studentesca**' se non nella forma mediata di uno schermo di un computer rischia di produrre effetti psicologici e cognitivi gravi. Io sono fermamente convinto dell'**insostituibile valore rappresentato dalla partecipazione attiva e in presenza alle lezioni, la frequenza delle biblioteche, la**



## DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ

**partecipazione diretta a seminari e laboratori** – per non parlare poi delle attività di scavo –, sono altresì convinto che rifiutare la didattica a distanza come mezzo alternativo e comunque dotato di una sua precisa efficacia sarebbe miope, se non sbagliato e financo discriminatorio per alcune categorie svantaggiate. Come ho già avuto modo di dire in apertura, in specifici ambiti, anzi, le nuove tecnologie sulle quali l'Ateneo ha tanto investito in quest'ultimo anno, consentono un salto significativo per la realizzazione di iniziative fino a ieri impensabili. Corsi integrati con colleghi attivi in altre Università, italiane ed estere, seminari congiunti, consulenze varie su tutti e tre livelli della docenza possono portare veramente a riscoprire il significato etimologico della parola Universitas. Forme di collaborazione stabile tra gruppi di docenti, non necessariamente in un quadro esclusivamente dipartimentale, possono arrivare a produrre anche nuove forme di manualistica on-line.

Oramai da diversi anni ha preso piede anche in Italia la crescente consapevolezza che il nostro lavoro non può e non deve limitarsi entro i confini angusti dell'Accademia. La necessità della comunicazione storica non solo come elemento di definizione culturale, ma sempre più anche come strumento indispensabile di crescita di una società moderna, consapevole, inclusiva e civile ha portato alla costituzione di associazioni quali la Associazione Italiana di Public History. Si tratta di un ambito nel quale il nostro Dipartimento è impegnato da anni, grazie all'opera di tanti Colleghi e all'attività di un Master di grande successo. Si tratta di un volano da utilizzare per sviluppare in modo coerente e strutturale le attività del Dipartimento nel campo della **Terza missione**.

Un Dipartimento come il DiSCi ha delle caratteristiche sue proprie, che gli derivano dalla sua storia, che ne fanno un po' un unicum nell'ambito di UNIBO. Con le sue cinque sedi il DiSCi presenta una intrinseca complessità strutturale che porta con sé la necessità di un numero di **unità tecnico-amministrative** senz'altro superiore a quello di altri Dipartimenti di pari dimensioni. Il carico di lavoro amministrativo non può tuttavia crescere in modo esponenziale e/o asimmetrico generando rallentamenti e soprattutto malessere sia nel personale TA, sia in quello docente. È imperativo adattare flussi e processi tenendo presente il benessere sul luogo di lavoro come metodo per rilanciare efficienza e mutua soddisfazione. Anche lo smart working deve essere considerato come un valore aggiunto da salvaguardare in varie situazioni (i dati dell'Ateneo ne dimostrano l'efficacia).

L'utilizzo razionale delle risorse disponibili è stata cura costante della precedente Direzione che, a mio parere in modo molto opportuno, ha provveduto al **reclutamento di personale altamente specializzato** per la formulazione di progetti di ricerca internazionale competitivi. Anche su questa strada mi sembra che si debba continuare a favorire in ogni modo la presenza del DiSCi nei grandi bandi per la ricerca. La crescita esponenziale rappresentata in tutti i nostri ambiti di attività dalle attrezzature informatiche pone in primo piano l'urgente necessità di regolarizzare posizioni di tecnico informatico e in generale di tecnici laureati per presidiare e utilizzare i laboratori, le cui



## DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ

dotazioni di attrezzature vanno mantenute, rinnovate e potenziate per mantenerne e superarne il già eccellente livello, fortemente attrattivo ed apprezzato dagli studenti.

Da molti anni si parla, con insistenza, di una completa rivoluzione nella **riorganizzazione degli spazi**. Nel Consiglio di Dipartimento di dicembre il Direttore ha reso nota la nuova ipotesi che si è affacciata. Pensata per riunificare le Sezioni attualmente distaccate, Geografia, la parte della Sezione SASOR collocata a via Zamboni 33 e Storia antica, la nuova sede di Via San Giacomo 14 sembra veramente, a prima vista, avere tutti i requisiti – a partire dalle superfici, ma non solo – per accogliere più che degnamente una parte consistente del DiSCi. Le reazioni più che motivate dei Colleghi fanno capire che questo tema diventerà centrale nelle prossime attività del direttore. Per quanto mi riguarda, a oggi posso solamente dire che sono personalmente aperto a valutare anche altre possibilità di riorganizzazione del DiSCi che non sia solamente un mero spostamento nella nuova sede delle Sezioni distaccate, ma possa essere occasione di un ripensamento strategico di tutta la nostra struttura nelle due sedi, con il fine anche di ottimizzare per quanto possibile l'articolazione della Biblioteca.

La **Biblioteca del Dipartimento** è il primo laboratorio del DiSCi, vitale per noi e per tutti i nostri studenti. Si tratta di una Biblioteca di vera eccellenza, in grado di attrarre studiosi da ogni dove e non è possibile pensare a un blocco della sua attività a causa di traslochi mal progettati o aggregazioni non rispondenti a progetti culturali forti e ampiamente condivisi. Anzi, su questo campo sono ben consapevole della necessità di completare l'organico, soprattutto per le sedi distaccate della Biblioteca.

Cari Colleghi, tutto quanto ha preceduto sono i vari aspetti che compongono un unico quadro e hanno un unico fine: quello di **formare, a tutti i livelli, i giovani**. Il nostro unico compito, in fondo, si riduce poi a offrire sempre e comunque, con tutte le nostre forze e risorse intellettuali, il massimo della **qualità** ai giovani delle lauree triennali, agli studenti delle lauree magistrali, a coloro che si avviano alla ricerca tramite la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, i Dottorati di ricerca, che proseguono quindi il loro percorso tramite gli assegni di ricerca. Formare studiosi e professionisti della ricerca mettendo gli uni e gli altri nelle condizioni migliori per poter entrare nel mondo dell'accademia, dell'istruzione o della tutela dei beni culturali è la parte più entusiasmante del nostro lavoro. Se tutti insieme, nel prossimo triennio, riusciremo a fare questo in un contesto sempre più sovranazionale, potremmo dire di aver bene assolto al nostro compito.

Ringraziandovi per l'attenzione, porgo a tutti voi un cordiale saluto

*Tommaso Gnoli*